

La terza pagina, sotto la firma del gerente Comandati, Meteorologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti ... Cent. 25 per linea.

Si vende all'italiana, alla cartoleria Bardegnan e presso i principali librai. Un numero arretrato: Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno: Anno ... L. 16 Semestre ... L. 8 Trimestre ... L. 4

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

PER L'EDUCAZIONE FISICA GINNASTICA E GIOCHI.

Dopo i trionfi ottenuti al concorso di Roma dalla nostra Società di ginnastica, e dopo la speciale onorificenza dovuta al fatto di essere stata Udine la prima città in Italia a istituire un Campo di esercizi all'aperto per i giochi ginnici, è sorta in molti l'idea di riunire i migliori amici dell'educazione fisica, allo scopo di dare il maggiore impulso a tali esercizi nella nostra città, nella scuola e nel popolo.

È invalso in molti, che si occupano di queste questioni, l'errore che il nuovo indirizzo che tende a privilegiare il gioco all'aria aperta, possa influire a danno della ginnastica metodica già affievolita dalla generale apatia.

La Germania, dove in pochi anni i giochi hanno preso uno sviluppo straordinario e dove oggi i Campi di gioco si contano a centinaia, ci dà il più evidente esempio del contemporaneo aumento della ginnastica metodica e del numero dei maestri.

Un esempio vivente di ginnasti abilissimi nei giochi, l'abbiamo avuto recentemente nella squadra di Berlino intervenuta al concorso di Roma.

Un articolo del medico dottor F. A. Schmidt, uno dei riformatori della ginnastica in Germania, spiega nel modo più convincente la relazione che deve regnare fra la ginnastica ed i giochi. Ecco un estratto dell'articolo.

Il gioco è considerato in oggi da molti come una forma di movimento del corpo, che deve precedere un posto accessorio presso la ginnastica rigorosamente metodica, nell'educazione fisica; al gioco poi costoso offre invece un'abbondante quantità di movimenti, qualunque di importanza completamente secondaria; sempre però da considerarsi come un'opportuna ricreazione, che soddisfa all'istinto di moto della gioventù, ed che la ginnastica non riesce completamente a soddisfare.

Questo modo di vedere è a mio avviso sbagliato: il gioco non è cosa che si possa o non si possa fare, come accessorio della ginnastica sistematica; ma è invece da considerarsi, se fatto razionalmente, quale un importante ramo della ginnastica stessa.

La ginnastica sta ai giochi come l'insegnamento della lingua alla conversazione.

Come l'insegnamento della lingua la analizza nei suoi singoli elementi, e ce li insegna uno per uno, così la ginnastica ci apprende gli elementi dei movimenti del corpo, e in essi ci istruisce; i singoli esercizi ginnastici sono le desinazioni e le coniugazioni dei movimenti del corpo. Se si vuol conoscere bene una lingua bisogna impararne la grammatica. Può essere che taluno, senza far ginnastica, sia forte e destro, ma le sue movenze si potranno paragonare al discorso di un oratore popolare che non apprende mai la grammatica.

Le sue movenze non saranno mai così flessuose, mai così sicure, come quelle di colui che ha reso pieghevole i suoi muscoli colla ginnastica, ed i suoi tendini pronti e sicuri.

Appunto come la sola grammatica non basta a farci parlare bene una lingua straniera, ma è necessario che vi intervenga la conversazione, la quale ci esercita nell'adoperarla, con prontezza, con precisione e spontaneità, le parole e le regole apprese, così anche assieme all'insegnamento dei movimenti occorre di dare a questi una conveniente applicazione, ed che non si ottiene altrimenti che coi giochi ginnici. Questi giochi sono dunque l'applicazione dei movimenti ginnastici.

L'insegnamento esclusivo e continuo della ginnastica, stanca dal pari che il continuo insegnamento della grammatica. Gli esercizi linguistici interessano soltanto quando il soggetto della conversazione si appoggia ad un'idea interessante. Nei giochi ginnici l'applicazione della ginnastica diventa interessante mediante l'idea del gioco.

Il gioco ginnico sta all'insegnamento

degli esercizi fisici come la grammatica al libro di lettura. Il bambino legge volentieri quando lo spirito del gioco lo anima.

Il gioco ginnico è dunque non soltanto un desiderabile completamento della ginnastica; ma una importante parte costituente della medesima, anzi, sotto certi aspetti, il vertice, il culmine dell'attività ginnastica. Ciò apparirà ancor più chiaramente quando i giochi saranno penetrati maggiormente nei costumi del popolo e della gioventù, in modo che le loro forze siano generalmente apprezzate. Allora si ammirerà, insieme al ginnasta alla sbarra ed al trampolino, anche il giocatore di palla, il quale al campo del gioco non solo mostra un'educazione muscolare completa, forza e destrezza, ma porta in campo anche una preponderante forza d'animo di fronte a qualunque competitor, e che sa trovarsi sempre al posto dovuto, resistere alla fatica, sopportare il dolore, dando prova di avvedutezza, di forza e di energia.

Il pretendere di educare fisicamente la gioventù soltanto coi giochi di movimento, è altrettanto insufficiente quanto il volerlo fare colla sola ginnastica metodica. Quest'ultima è necessaria per il completo sviluppo dei muscoli del corpo, ma nel gioco abbiamo libero movimento di tutte le membra, ed il gioco serve soprattutto anche all'esercizio della volontà. Soltanto la ginnastica metodica associata ai giochi, può dare un assieme completo dell'educazione fisica.

Quando a Roma si costituirà, come a Berlino, un Comitato centrale per i giochi ginnici della gioventù e del popolo, ci sembra che l'idea del dott. Schmidt sia da accettarsi come la più pratica e meglio opportuna a togliere la fatale discrepanza di scuole, ed a raggiungere lo scopo che la ginnastica, sotto qualsiasi forma, sia generalizzata nella gioventù e nel popolo.

La riforma dei tributi

È una delle questioni più importanti e più urgenti che si impongono alla sollecitudine degli uomini di governo nel nostro paese.

Non non conosciamo — scrive a questo proposito l'ingegner di Torino — quale sia il piano generale di riforma che il ministro Boselli intende di predisporre per la sistemazione razionale dei tributi, tanto erariali, che municipali.

Ma, per quanto riguarda i tributi dai fatti antonomastici fin qui verificatisi, vale a dire:

a) i progetti su di una imposta generale sul reddito; b) l'abolizione del dazio-consumo governativo sulle farine; c) il recente consolidamento decennale dei dazi di consumo;

d) la scelta indurre che i cardini principali della riforma sieno:

a) la tassa generale sulla entrata (reddito esistente); b) la tassa generale sulla spesa (reddito spese); c) l'abolizione di tutti i dazi di consumo; d) l'abolizione di ogni dazio doganale sui cereali.

Con ciò non si farebbe altro che dare all'Italia quelle riforme principali che ministri e Parlamentari illuminati, giusti e veramente democratici hanno dato all'Inghilterra fin dal 1842 — riforme che sono la base di un socialismo bene inteso — di quel socialismo, cioè, che dovrebbe avere per primo scopo la distribuzione automatica e libera della ricchezza fra il maggior numero possibile di persone — distribuzione, non adacta, né vincolata da nessuna legge di privilegio, di protezione, di monopolio a beneficio di nessuna persona o classe sociale — distribuzione che sia il risultato della iniziativa, dell'attività, dello studio, dell'intelligenza, del lavoro libero di ciaschedun cittadino.

È seguendo queste norme che Governo e Parlamento inglese hanno potuto soffocare e disperdere senza violenza ed in modo automatico i germi di quel socialismo male inteso che — predicato sui libri e sui giornali — non può dalle masse popolari essere affri-

menti capiti ed accolto che nel senso di procedere alla distribuzione della ricchezza colla divisione materiale delle terre e di ogni altra sostanza patrimoniale di pubblica e privata proprietà.

Alla tassa generale sulla entrata già pedisaron, come si disse, gli onorevoli Gaigliardo e Sonnino coi progetti da ciascheduno di loro presentati alla Camera dei deputati, e da questa — con molto suo torto — messi al disparte. L'adozione dell'uno o dell'altro progetto — o, meglio, la fusione prudente e razionale dei due in uno solo — porrebbe su fondamenta sicure la base della riforma del nostro scuoito ed empirico sistema tributario.

Posta questa pietra angolare di sostegno dell'edificio fiscale sull'entrata con un'aliquota proporzionale del tre per cento, esentandone le prime 1000 lire di reddito, la riforma generale non potrebbe più correre pericolo di dare addietro.

E tanto meno la riforma generale correrà pericolo se assieme alla tassa sull'entrata del cittadino — cioè sul reddito in quanto esiste ed è dal cittadino introitato — noi impiante-remo la tassa sulla spesa; la tassa, cioè, sul reddito in quanto si spende ed è dal cittadino distribuito in società a soddisfazione dei propri bisogni, capricci e voleri.

La tassa sulla spesa generale del cittadino era il sogno del grande Quintino Sella: tutto fa credere che ne coltivi l'idea l'attuale ministro che regge il Dicastero, al quale il povero Sella dedicò studio, avai e vita.

Sono queste le due imposte principali, sulle quali va imperniata la nostra riforma tributaria cominciandola dall'abolizione dei dazi di consumo; dal compiere la quale non dovrebbe trattenerci nessuna considerazione d'ordine qualsiasi.

Pensiamo che in Europa soli noi è la Francia manteniamo ancora tali dazi, così deleteri per l'agricoltura, i commercianti e le industrie — e così vessatori per la libera circolazione delle cose e delle persone. Pensiamo che dobbiamo ai dazi di consumo la recente sollevazione della Sicilia — ed il fermento di scontento che tuttora serpeggia non lieve in quella popolazione contadina, sfruttata in tutti i modi dai partiti locali dominanti, che si avviciano nella direzione dell'azienda municipale.

Il Belgio abolì i dazi di consumo nel 1836, auspice l'eminente statista Frèderic Orban — il quale compendò i Comuni dei cessati introiti con prelevamenti percentuali su proventi erariali diversi (dogane, tasse di produzione, poste, telegrafi). Da quell'epoca l'agricoltura, l'industria, i commercianti di tutte specie — liberati dai vincoli deprimenti delle barriere e dei monopoli daziarj — vi furono in continuo accelerato progresso di prosperità reale e feconda l'ogni buona iniziativa.

Medesimamente, niuna considerazione ci dovrebbe trattenere dall'abolire i dazi doganali sui cereali di tutte le qualità.

Il Belgio non ebbe mai dazi di confine sui cereali e l'Inghilterra, dopo lunghe ed accanite lotte combattute dentro e fuori Parlamento in nome della giustizia e della igiene per le classi popolari, li abolì gradatamente cominciando dal 1842, auspice Roberto Peel. Da quasi mezzo secolo l'operaio ed il contadino inglese mangiano il pane senza condimento di dazi qualsiasi, né protettivi, né fiscali.

Noi invece ci siamo lasciati trascinare dal melinismo francese — ed oggi abbiamo lire 750 di dazio protettivo sul grano in confronto delle sette lire di Francia — perché noi, ancora più diligenti di Mellin, abbiamo voluto beneficare i produttori di grano dell'aggio del 7 per cento, come se essi avessero diritto ad essere pagati in oro pel grano venduto ai concittadini.

A forza di fare della democrazia a parole, noi e la Francia siamo ridotti a questo — che, invece di ringraziare la provvidenza che ne manda il pane a buon mercato, i Parlamentari delle due nazioni gareggiano di zelo nello studio dei modi più adatti per rincorarne il prezzo. A forza di gridare per far abbattere la tassa di due lire sulla macinazione del grano (la quale se non altro dava 80 milioni all'erario), oggi abbiamo finito coll'imporre una nuova quasi

quadruple in lire 750 sotto forma di dazio di dogana. Il quale — pur mantenendo sempre fermo il sopravvalore del mercato interno da lire 7,50 al quintale per i grani nazionali — non rende nessun utile all'erario, se dall'estero non vengono importati grani nel Regno. Ed è quindi in virtù di tale dazio sullo stomaco delle masse popolari, che in Italia e Francia si deve pagare il grano 24 lire al quintale in confronto delle lire 14 che oggi costano sui mercati di Londra e di Bruxelles.

Aboliti i dazi di consumo governativi e comunali di qualunque specie, e aboliti i dazi di dogana sui cereali, il Parlamento dovrà pensare, naturalmente, a paraggiare uno sbilancio di circa 90 milioni per lo Stato e quello di circa 120 milioni per i Comuni.

Allo sbilancio dello Stato si provvede imponendo la mita aliquota del 3 per cento sulla entrata, ovvero sulla spesa del cittadino.

Allo sbilancio dei Comuni si dovrebbe provvedere dando loro facoltà di sovrainporre centesimi addizionali sulla tassa di ricchezza mobile (categoria B e C) fino alla misura con che sovrainpongono sulle tasse di terreni e fabbricati: ora non bastassero, si dovrebbe autorizzare il Comune a sovrainporre, fino a pareggio, la nuova tassa erariale sulla entrata (1).

È coll'attuare le menzionata due nuove

(1) È strano che la tassa di ricchezza mobile (industriale, commerciale, bancaria, professionale) non socorra per sostenere i pesi comunali assieme alle tasse di terreni e fabbricati.

tasse che noi daremo esenzione pratica al santo principio impresso nello Statuto fondamentale del Regno, che, cioè le imposte devono pagarsi in proporzione degli averi di ciascheduno.

Principio che in Italia si osserva a chiacchiere, e che in Inghilterra informa invece le principali imposte che alimentano il bilancio della entrata di Stato e comunale di quella nazione.

Noi riteniamo infine inopportuno il rinvolare che le riforme da noi proposte, o che ordiano non si discostino molto da quelle vagheggiate dall'attuale Ministero, vengano intese nel senso che tanto l'abolizione dei dazi di consumo, quanto quella del dazio comunale sui cereali debbono attuarsi a gradi e non d'un colpo.

Conseguentemente, le aliquote di prelevamento a pareggio sulla tassa di entrata di spesa e di ricchezza mobile dovranno sempre essere congruate agli introiti che mano mano vengano a mancare in forza della graduale abolizione dei dazi sopradetti: anzi, l'aliquota dell'anno successivo dovrebbe essere indicata dalle deficienze risultanti dal bilancio consuntivo dell'anno precedente relativamente alle tasse in corso di abolizione.

Concludendo, noi riaffermiamo la fiducia che pensiero degli onorevoli Boselli e Sonnino non sia di proporre nuove tasse allo scopo di aggiungerle alle esistenti per ingrossare ulteriormente le entrate di bilancio, ma di proporle allo scopo unico di farle servire per la razionale e pratica riforma del attivo ordinamento tributario in vigore.

Nel mondo nero

Le due Rome — La Roma quella — Le «Memorie» di un Monsignore — Gregorio XVI e le visioni della beata Taigi — Un papa che non arriva mai in paradiso — La tabacchiera del cardinale Barberini — Il cardinale Micura — Il liberalismo di Pio IX — L'abate Rosmini — Il nonno di Pio IX.

Scrivono da Roma, 7 novembre: «La realtà, a Roma, la città, sono due: la italiana e la vaticana».

Quella, specialmente, occupa l'infieriva sinistra del Tevere con una specie d'opera avanzata, ch'è il Trastevere di là del fiume; l'altra accompagna, con tutti gli onori del doppio principato, nel Vaticano, mentre ha le sue numerose ramificazioni nei conventi, nei monasteri, nelle case generalizie, nei vecchi palazzi patrizi disseminati un po' dappertutto per l'Urbs. Della prima città, noi liberali, conosciamo tutti i particolari; ne conosciamo le vie, le case, gli abitanti, le istituzioni. Non c'è idea che si maturi in essa, che noi non la discutiamo subito; non c'è fatto che si espliciti la essa, che noi subito non lo sottoponiamo all'analisi. Non vi sono misteri, non vi sono dietro quinte più o meno lesiate nell'ombra. L'aria, la luce, vi circolano liberamente.

Si direbbe un'immensa città dalle pareti e dai tetti di vetro: ognuno può guardarvi dentro a suo piacere. Nell'altra città, in quella vaticana, le cose si passano nel modo contrario. È una città misteriosa; nessuna luce vi batte sopra: dappertutto ombra, ombra, sempre ombra.

I palazzi apostolici sono impenetrabili, come quella parte che racchiude i musei e le gallerie; i conventi sono anch'essi impenetrabili: non meno impenetrabili degli uni e degli altri sono i vecchi palazzi del Peruzzi, del Faga, del Bernini, dove una nobiltà incuria, peccatrice e piagnucolosa, invece, sebbene inutilmente, i tempi di Gregorio VII e d'Innocenzo III.

Di codesta impenetrabilità che circonda la città quella, i liberali non si preoccupano grandemente.

Abituati da oltre trent'anni a vedere allo stato di chimera i sogni e le speranze dei clericali, a loro poco importa di spingere lo sguardo dentro la città della memoria. E fanno male.

Codesta città, che noi tutti riteniamo una specie di cimitero racchiudente il passato, da qualche tempo manda segni di vita. Dopo aver perduto il dominio temporale, il papato comincia a consolarsi stando ed allargando maggiormente il suo dominio sugli animi. Già voi lo sapete: i preti hanno inventato un socialismo cattolico, che nella sola Roma conta gli adepti a migliaia; e quasi che ciò fosse niente, hanno vo-

lato fare una punta nello stesso nostro campo, e, mentre scrivono, a Venezia e a Genova, i maestri elementari, ai nostri figli, prima d'incominciare la lezione, fanno recitare il Pater e l'Ave. Non disprezziamoli, dunque, codesti nuovi guai; cominciamo, anzi, a studiarli nei loro libri; lo che faccio oggi parlandovi delle Memorie di monsignor Chaillot.

L'abate Chaillot, venuto a Roma assai giovane, vi dimorò quasi mezzo secolo: e codeste sue Memorie sono la storia di Roma di cinquanta anni.

Non sono state dettate da lui: un altro francese, che lo conobbe nelle sue escursioni per la biblioteche romane (lo Chaillot era un tipo di biblioteca), ne divenne l'amico più intimo, più affezionato; e visto che l'abate parlava molto e volentieri, dei fatti a cui aveva preso parte più o meno importante, non che degli uomini spesso eminenti, che aveva avvicinato, luogo il corso non breve della sua vita, pensò, giorno per giorno, di mettere in carta quanto aveva appreso dall'amico.

Gli appunti, quando ebbero raggiunto le proporzioni d'un grosso volume, furono dal compilatore sottoposti allo stesso Chaillot, il quale vi apportò qualche e qualche leggiera modificazione; o così corretto, hanno visto oggi in luce. O, meglio, d'essi non hanno visto la luce sulle Revue Britannique, di Parigi, che lo due prime parti; e sebbene queste riguardino la Roma alla fine del pontificato di Gregorio XVI e i primi anni del pontificato di Pio IX, pure, sono piena d'interesse.

Naturalmente in codesta Memorie di Monsignor Chaillot la verità non è sempre rispettata; né occorre farne la meraviglia.

Prete, ed intrasigente per giunta, il nostro abate non vede le cose e gli uomini che attraverso l'odio del partigiano. La verità, per lui non è che ciò che torca comodo al partito. Come vedete, è una verità che può essere anche la bugia.

Sui tempi e sugli uomini alla fine del pontificato di Gregorio XVI, monsignor Chaillot non ci rivela delle cose gran fatto nuove.

Sebbene uomo di spirito, pare grade o finge di credere alle predizioni di Maria Anna Taigi.

Era questa la moglie d'un oziariero del principe Chigi, la quale, in un tempo

in cui poco o nulla si credeva alle rivelazioni, seppero farsi una rumorosa notorietà d'ispirata. S'intende che molte delle sue visioni non furono foggiate che dopo che i fatti a cui si riferivano erano avvenuti. Difatti, salito al trono pontificio, col nome di Gregorio XVI, il cardinale Mauro Cappellari, si sparse per Roma la voce che la Taigi, poco prima che morisse il predecessore di codesto papa, stando nella basilica di Santa Maria Maggiore, aveva visto in essa, in atto di preghiera, lo stesso Cappellari, mentre dall'alto scendevano sul capo di lui, insieme a due colombi, la insegna del papato: il cappello, il trionfo, le chiavi, ecc. ecc.

Un'altra visione della Taigi fu quella da lei avuta il giorno in cui morì il cardinale Severoli.

Morto questo porporato, la Taigi contò che in quel giorno, in tutto il mondo, erano passate all'altra vita cento mila persone, una una di più non una di meno: e tutto questo immenso esercito d'anime, avendo preso la via del cielo, la nostra buona donna aveva visto che tutti codesti spiriti avevano picchiato alla porta del paradiso, ma che tutti erano stati respinti, meno cinque. Lo spirito del Severoli era fra questi.

Morto Pio VIII, ed entrati i cardinali in conclave, fu interpellata la Taigi sulla durata di quest'ultimo.

La pitonesse — e non credo che meriti altro nome — dopo che ebbe esposta un'aria da ispirata, rispose: — Contate le prese di tabacco che contiene la scatola dell'eminentissimo Barberini, e il numero di esse corrisponderà a quello dei giorni che durerà il Conclave.

E monsignor Chaillet aggiunge che le prese furono contate e che il Conclave durò precisamente il tempo indicato dalla Taigi.

Qui, a Roma, siffatte sciocchezze si chiamano miracoli; e valsero alla Taigi, nel 1837, il titolo di beata, in seguito, s'intende, ad un processo dove teologi di grido vagliarono le visioni e profetie attribuite alla stessa Taigi, non esclusa quella che si riferiva al cardinale Severoli e agli altri quattro spiriti, che, senza subire la prova del purgatorio, erano stati ammessi alle beatitudini eterne.

Merita di essere ricordata una paquinata comparso pochi giorni dopo la morte di Gregorio XVI. Ecco: —

**Marforio** — Ho ricevuto or ora notizia sul viaggio che papa Gregorio fa all'altro mondo. Ha camminato molto ma non arriverà mai in paradiso.

**Paquino** — Si capisce, mio caro: se papa Gregorio avesse quaggiù permesso le strade ferrate, a quest'ora, con quel po' di tempo che è in via, ci sarebbe già arrivato.

Come si sa, Gregorio XVI si era opposto sempre che fossero costruite delle strade ferrate nei suoi domini. Egli le credeva invenzioni del diavolo.

Sui primordi del pontificato di Pio IX il Chaillet non dice cose perfettamente sconosciute.

Interpellato il cardinal Micara, durante il conclave, dal cardinal Lambruschini, che era stato primo ministro di Gregorio XVI, sulle probabilità di riuscire eletto un tale indicato come papabile, rispose:

— Ecco qua, amantissimo; se il papa dovrà esser eletto dal diavolo, il papabile sarete voi; se, all'incontro, il papa sarà eletto, come spero, da Dio, allora l'eletto sarà Mastai-Ferretti.

Non occorre nemmeno aggiungere, che la caustica, troppo caustica, risposta del Micara — un uomo, del resto, che non aveva peli sulla lingua — venne foggiate dopo l'elezione di Pio XI, sul liberalismo del quale s'inventarono tante altre cose, e, fra le altre, questa: che in casa Mastai-Ferretti erano tutti liberali, anche i gatti.

Un aneddoto, che mi sembra se non veridico, certamente nuovo, è quello che si riferisce all'abate Antonio Rosmini. Questi, non che il frate Ventura e il prete Gioberti, erano, nel 1848, in fama d'essere nominati, da un momento all'altro, cardinali.

Anzi, il papa, secondo l'uso, non aveva mancato di spedire il biglietto (una specie di preannunzio della nomina) al Rosmini. Però, essendosi ciò saputo nel campo degli intrasigantisti, questi pensarono subito di montare una macchina contro il celebre abate, e, per mezzo dello stesso monsignor Chaillet, che dirigeva a Roma un giornale francese, fecero ristampare alcune lettere in cui il Rosmini propugnava per se stesso l'elezione popolare, precisamente come si faceva nel Medio Evo.

Quella pubblicazione sorpresa e sconosciuta lo stesso Pio IX, il quale, mentre da una parte con monsignor Chaillet preparò una risposta da stamparsi nel giornale di quest'ultimo, dall'altra invitò il Rosmini a dare degli schiarimenti.

Questi vennero, ma il papa li ritenne così poveri, così deboli, che fece dire

al grande filosofo di restituirgli il biglietto col quale gli preannunziava la sua elezione alla porpora.

Sempre a proposito di Pio IX. Secondo una voce raccolta da Chaillet, il nonno dell'Angelico sarebbe stato brentemeno che un... eh... eh... un certo Mastai, negoziante laraiota, che essendo capitato a Senigallia, avrebbe poi sposato una contessa Ferretti...

Favola, e non l'altro che favola, che l'intrasigantista, nel 1848, inventarono quando videro che il papa, invece di scomunicare o mandare in galera i liberali, li chiamava nei suoi Consigli.

L'abate Chaillet, che non dimenticò mai che Pio IX, sebbene per breve tempo, era stato liberale, non volle che quella ciarla andasse perduta, e, per mezzo del suo amico, ora veda la luce nelle *Memorie*!

Quanto è maligno un prete!

### I "clubs" dei malandrini

*I capriuoli, gli indigeni e i vecchi becchi — I gatti selvaggi — Un giovane capobanda — La sede sociale — Acquavite e bestemmie — Gli svaligiatori adulti — La Corte del Kangourou — Ricordi del passato.*

Il signor Josiah Flint ha pubblicato, in uno degli scorsi numeri del *Harper's Magazine*, un curioso articolo sui clubs dei malfattori in America.

Il signor Flint, che ha studiato da vicino i malfattori del suo paese, ha fatto questa singolare constatazione, che questi spostati, questi uomini fuori della legge, questi esseri reietti dalla società hanno il più profondo orrore della solitudine e il più imperioso bisogno di vivere aggruppati.

L'isolamento è loro insopportabile, qualunque sia la loro età, le loro abitudini, la loro origine sociale o la specialità dei loro delitti.

Questa necessità si è subito manifestata con la creazione di clubs particolari, uno più strano dell'altro, ma dove ciascuna classe si raggruppa in modo tale, che ognuno di questi clubs non contiene che degli individui della stessa specie.

In America i malfattori si dividono in tre classi sociali, che nel loro linguaggio si chiamano: *i capriuoli, gli indigeni, e i vecchi becchi*.

I primi, come il nome stesso lo indica, sono dei giovani e delle fanciulle; gli indigeni sono i malfattori adulti; in quanto ai vecchi becchi, sono i logorati nel mestiere. Ora ciascuna di queste tre classi ha il suo club corrispondente all'età dei propri membri.

I clubs dei capriuoli sono soprattutto composti di fanciulli viziosi, destinati a diventare dei criminali; di fanciulli, in una parola, in cui il vizio è innato. Essi abitano alle volte presso i loro genitori, quando li hanno, altre volte vanno vagabondando. I mezzi di sussistenza sono vari, fra essi vi sono molti strilloncini di giornali, lustrascarpe ecc. Essi non sanno e non possono ancora rubare per mantenersi.

I due clubs più interessanti sono l'uno a Chicago, l'altro a Cincinnati. Quello di Chicago è esclusivamente composto di giovani del quartiere nord della città e si chiama il club dei *Gatti selvaggi*.

I suoi membri sono la maggior parte ragazzi venditori di giornali e lustrascarpe; sono appena una ventina e vivono nella più completa anarchia senza presidenza.

Nonpertanto, uno di essi, chiamato Frascy, è il vero capo della banda, poiché gli riconoscono più esperienza degli altri. E un ragazzo bellissimo e capace di esercitare una seria influenza su coloro che lo circondano. Prima di Chicago egli aveva fondato un club analogo a Toledo, nell'Ohio.

Il club dei *Gatti selvaggi* non è veramente tenuto con molta eleganza. Il locale è una specie di caverna scavata in un campo roccioso, lontano dalla città.

Quasi tutte le sere i ragazzi si riuniscono per fumare delle sigarette, leggere o ascoltare la lettura d'un romanzo sensazionale, e combinare le loro cattive azioni.

La caverna contiene una stufa di mattoni e qua e là dei disegni oscuri; in un angolo, una vecchia cassa da lustrascarpe che serve, eventualmente, a far guadagnare qualche soldo.

Il più giovane membro di questo club ha una miniatura — e quale miniatura! — aveva dieci anni, il più vecchio quattordici. Essi non erano interamente cattivi.

Il signor Flint, autore dell'interessante articolo, si è spesso confuso con essi, ha assistito ai loro giuochi, s'è mischiato alle loro conversazioni. Quantunque non ancora intieramente cattivi, essi amavano ubriacarsi e bestemmare. Il divertimento loro più grande era il

distruggere. Una notte essi ruppero a colpi di pietre tutti i vetri di una chiesa, semplicemente perchè Frascy lo aveva loro suggerito.

A quell'epoca, nessuno di essi rubava o mendicava e non vi erano fra essi criminali di abitudine. Non erano che dei semplici vagabondi, senza genitori, senza domicilio o senza una persona che potesse frenare i loro cattivi istinti.

Si può dire che ogni grande città degli Stati Uniti possiede dei clubs di simil genere.

Quello di Cincinnati presentava qualche differenza notevole. Si chiamava: *Sneakers-Club* (club dei rampanti) e si teneva in un vecchio battello tirato in secco, sulla riva, lontano dalla città.

Tre mesi dopo la fondazione del club, quasi tutti i membri di esso vennero arrestati e condotti alla casa di correzione. L'unico professore dei rampanti era il furto dei metalli.

I divertimenti degli indigeni, ossia dei malfattori di età matura, sono di altra specie.

Invade di perdere il tempo a frascare i vetri delle chiese ed a rubare pezzi di ferro o di altro metallo, essi passano il tempo a battersi contro i clubs rivali.

Non sono molti abili per diventare dei ladri: sono troppo ignoranti e grossolani per ereditare qualche cosa che abbia un certo successo: le loro associazioni sono, delle vere accademie di pugilato.

A Nuova York, poco lontano dal ponte Brooklyn, esiste uno di questi clubs, tenuto da un irlandese ed i cui membri sono reclusi fra i malfattori d'ogni rima. Il locale si compone di due stanze: una dà sulla via e serve da bar; l'altra nel cortile ed è la sala di giuoco e di esercizio.

I componenti si raccolgono la sera per bere, giocare alle carte ed esercitarsi nella difficile arte di svaligiare il prossimo, senza dimenticare quella più difficile di mandare all'altro mondo il prossimo stesso.

I clubs degli indigeni risiedono abitualmente in certe birrarie decorate, che portano il nome pomposo di *salons*. A prima vista queste trattorie non differiscono molto dalle altre: la loro clientela è solamente diversa.

I ladri e gli altri galantuomini di simil genere sono spinti a riunirsi, non tanto dallo spirito di sociabilità, quanto per il bisogno di trovare degli alleati nelle imprese pericolose. Il loro grande divertimento è di stare sdraiati sui banchi del *salon* ad ascoltare il racconto delle gesta dei più rinomati malandrini. Ma sovente un arresto preventivo o una condanna viene ad interrompere questa dolce esistenza. Allora si può essere sicuri che il club funzionerà nelle carceri, aspettando il giorno benedetto che, rimessi in libertà, permetterà loro di rivedere il *salon*.

Uno di questi clubs improvvisati si chiamava la *Corte del Kangourou*.

Spesso questi clubs non vivono che pochi giorni soltanto, alle volte poche ore.

— Io ho conosciuto — dice il signor Flint — un club, il quale non ebbe che sei ore di vita.

Lo si era organizzato per passare il tempo sino all'arrivo d'un treno che doveva trasportare i prigionieri in un'altra prigione. Si elesse un re e qualche principe e si diede al club il nome di *Reale-Abbondanza*.

Ogni mezz'ora si cambiava il re, in modo da dare agio al maggior numero possibile di godere dei privilegi di sovrano, i quali non erano poi un gran che.

Il re, per esempio, aveva il diritto di comandare a chiunque di nettargli la pipa e dargli da bere; mentre i principi erano autorizzati a chiamare il comune dei mortali con tutti i nomi più spregevoli possibili, mentre durava la dignità ufficiale.

La vita dei clubs dei vecchi becchi ha pochi dettagli interessanti. La vecchiezza è, come dappertutto, anche qui bronchiale, scontata.

I vecchi becchi passano il tempo a raccontarsi, bevendo, le gesta di cui furono eroi. Quando uno di essi muore, gli altri bevono insieme un bicchier di vino in suo onore. Spesso sono aiutati dai capriuoli e dagli indigeni. Irritati, sono capaci di ricordarsi della gesta d'un tempo e di competere coi giovani.

### Barbatello da vendere.

Il sottoscritto tiene un vivaio di bellissime **Barbatelle** di uno e di due anni delle seguenti varietà: **Rafosco** e **Verduzzo**, che cede a prezzi convenientissimi.

Tomat Luca, Fucidis.

### CALEIDOSCOPIO

**Cronache friulane.**  
Novembre (1899). Viene tenuto un Placito della Cristianità in Tomona.

Un pensiero al giorno.  
La convalescenza è una purificazione e un rinnovamento. Non mai il sedere della vita è scuro come dopo l'angoscia del male; e non mai l'anima umana è più inclinata alla bontà e alla fede come dopo aver guardato negli abissi della morte.

Cognizioni utili.  
Surraggi di caffè.  
Il caffè così detto di oltreoceano può produrre dolori di capo e malattie d'occhi. Il miglior surrogato del caffè, riguardo alla salute, è segnatamente per fanciulli, è il caffè di ghianda. E anche un rimedio contro l'indigestione e la stitichezza.

La stinge. Sclerata fotografata.  
1. Tompo — 2. Parante — 1. 2. Postia.  
Spiegazione della scultura precedente.  
SENO-FONTE

Per finire.  
La nuova serra.  
— Perché siete andata via dalla casa dove eravate in servizio?  
— La padrona era nervosa e non poteva sopportare il rumore della scabola dei soldati di cavalleria.

Penna e Forbici.

### Collegio Convitto Paterno

(vedi avviso in questa pagina)

### PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

**Caduta mortale.** Venier Luigi da Passau di Portocervo nel discendere precipitosamente da un carro tirato da due buoi, che impariti si erano dati a fuga, batteva violentemente la tempia destra sul selciato, riportando lesioni tali per le quali poche ore dopo spirava.

**Pollicoltura.** Ignoti, penetrati di notte nei pollai aperti ed isolati di Chiarotin Margherita da Chions, rubarono tre anitre e due oche per valore complessivo di lire 14.

**I bricconi stupidi.** Di notte a sospetta opera di B. Antonio da Terenzano vennero per privata vendetta tagliate e lasciate al suolo una quantità di piante di vite e di gelso per un valore di lire 30 circa.

Oggi alle ore 4 pom. venne crudelmente rapito all'affetto dei suoi cari l'angioletto

### Someda Giacomo

nell'età d'anni uno e mesi due.  
I genitori Someda Pietro e Maria Beretta e gli altri di famiglia, ne danno il triste annuncio, pregando di essersi dispendati dalle visite di condoglianza.  
Rivello, 8 novembre 1899.

### Ditte raccomandate:

### Alle Signore della Provincia

Per l'esclusiva modicità dei prezzi, per l'eleganza e buon gusto il

### NUOVO NEGOZIO DI MODE

della signora Italia Casasola-Paolini

UDINE - MERCATOVECCHIO 11 - UDINE

favorevolmente accolto e già onorato da numerosa clientela, provvisto di assolute novità, non ricco deposito nastri, velluti, fantasie, veli, plume, ecc.

### CAPOTES E CAPPELLI

generati ai modelli di Parigi  
che si inviano per scelta alle  
Signore della Provincia dietro  
semplice richiesta.

### LAVORATORIO DI SARTA

con deposito guarnizioni

Puntualità nelle consegne ed invii.

### UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Domani dalle 7 alle 9 e mezza lezioni di tiro 5, 6, 7, 8.

**Società operaia generale.** Ieri sera doveva tenersi Consiglio; e alle 8 e mezza, presenti 15 consiglieri, il presidente proclamò legale la riunione. Il direttore Gamblerasi si assentò prima della lettura del verbale. Dopo la lettura di questo, il consigliere Sabbadini ottocata la parola disse che « in seguito ai due voti delle Assemblies erede opportuno per il momento di allontanarsi dalla sala ». E si allontanò seguito anche da altro consigliere. Non essendo i rimanenti in numero legale, il presidente sciolse la seduta.

### Variante ad un proverbio.

Il *Cittadino Italiano* prende a due mani... e a quattro piedi, le difese dell'abate Rossetol, il precettore dei figli del marchese di Naya, quel venerando abate, ex gesuita, che bastonava a sangue i suoi allievi; che si chiudava a chiave per dalle ore nella camera azzurra con madama la marchesa; e che speculava crudelmente sulle sozzure e i delitti di una famiglia di leggendari. Di questo fior di galantuomo — prete o non prete poco importa, perchè non è l'abito che fa il briccone — il prete del *Cittadino* assume, colla più spudorata spontaneità la difesa; e, poiché gli è in vece di porcare le buone cause, spezza una lancia anche in favore di quel buontempepo di curato della Valtroumpia, che si divertiva a fare degli studi di anatomia topografica sulle ragazze della sua pieve, prima di lasciarle andare a marito.

Qui sarebbe il caso di applicare una lieve variante ad uno dei più vecchi proverbi: « Chi ruba sulle banche del popolo: « Dimmi chi difendi, e ti dirò chi sei! »

Ma, anche la sapienza dei proverbi, in certi casi, non ci insegna niente di nuovo, e quindi possiamo farne a meno, con o senza varianti!...

**Il vocabolario di un prete sbagliato.** L'altro giorno, annunciando la comparsa in Udine di un nuovo giornale liberale quotidiano, il *Cittadino Italiano* diceva di azzurro in esso un avversario « meno bitoso di qualche altro ».

Ed ecco che lo scrittore del foglio clericale si affrettò a mostrarci degno di essere trattato con particolare dolcezza e cortesia.

Nel numero di ieri — pagina seconda, colonna seconda e terza — occupandosi di cose purtroppo vere, pubblicate dal *Friuli*, lo chiama: « schifose invenzioni » — « cose che anno di porco » — « stomachevole porcheria » — « storielle che puzzano di porco fino alla nausea » — « roba porcina » — ecc.

Ammirino lettori la bontà della causa, per la quale non si possono trovare difese se non andando a barriarsi... nel porcile, come in un naturale domicilio; ammirino la nobiltà del linguaggio così proprio specialmente nella penna di un prete; ammirino la correttezza della polemica contro un avversario, che non ha provocato...

Puà!...  
E dire che questo mascalzoncello di prete sbagliato, meno degno ancora di fare il giornalista che di dir Messa; rappresenta la stampa cattolica; e dirige l'organo della Curia in una Diocesi che ha per vescovo ausiliare quel nite gentiluomo, quel prete di senno e di temperanza cristiana, ch'è monsignor Antivari!...

**Facile di bronzo!** E siamo ancora col naturale difensore dell'abate Rossetol e del pudibondo curato della Valtroumpia; il qual naturale difensore, sempre nel *Cittadino Italiano* di ieri, chiama « schifosa invenzione » la storia, che abbiamo riprodotto dalla *Provincia di Brescia*, del sommarzuonato curioso curato, che si predeava il gusto di collaudare le spose prima che si presentassero all'altare per il rito nuziale.

Anche il clericale *Cittadino di Brescia*, colla solita matra di codesta gente imperturbabile, negava ripetutamente le accertate curiosità dell'allegro curato, ma la *Provincia* lo metteva alle strette colla seguente riga, posda ma concludenti:

« Il *Cittadino* seguita a sfidarsi a dire il nome del pretacchiolo pazzarello che aveva l'abitudine di fare un sopralluogo alle ragazze prima che pigliassero marito.

« Noi abbiamo già ripetuto varie volte che possiamo dirlo, ma non in pubblico, per non compromettere delle donne, dei mariti e delle famiglie.

« Il *Cittadino* sfugge a questa contraddizione, alla quale è evidente che non ci arreschieremo se non sapessimo il nome del prete e dei testimoni.

« Volete un'altra proposta? »  
« Nominiamo d'accordo un Giuri, che risponda inappellabilmente a questo quesito: »

« Ha la *Provincia* denunciata cosa « non vera, o anche soltanto agito con « leggerezza? »

« Se poi non gli basta neppure questo, aspetti a levarsi la curiosità quando una punizione del vescovo colpirà quel caro matto di prete.

« Perché noi non osiamo supporre che l'Ordinario non pensi a punire il mattacchiolo. »

« Ma, omai la storia è lunga come la camicia di Meo, per non parlare di altri velari. »

Sapete, lettori cortesi, come se l'è cavata il clericale *Cittadino di Brescia*? Riflettendo ambe le soluzioni proposte dalla *Provincia*!

Tanto quegli onesti preti ed onesti-

stini giornalisti si sentivano sicuri del fatto loro tanta era la buona fede della loro polemica!

Tutti uguali costesti Cittadini — o siano di Brescia o siano di Udine, o siano o non siano in maschera d'italiani — tutti uguali nella durezza metallica del naso!

— Avevamo scritto queste righe quando ci giunse l'ultimo numero della Provincia di Brescia, che contiene le seguenti righe di conclusione della polemica col foglio clericale di quella città:

«... Alla Curia sanno così bene chi sia il prete pazzellone, che siamo informati avere monsignor Vascono mandato un monito all'eroe della storia boccesca».

«Il Cittadino dirà forse che S. E. Reverendissima ha fatto male a occuparsi di una calunnia — com'egli la chiama».

«Noi — guardate che diamine succede! — lodiamo con tutto il cuore l'onorando prete».

Così resta letoso che una buona parte delle paroliste lodrizzate al Friuli dalla penna infinta nel trugolo del prete del Cittadino Italiano, spetta di diritto al vescovo di Brescia. Diamine, se noi ci siamo limitati a narrare l'ingegnosa trovata di quell'allegro ministro di Dio, il vescovo di Brescia ha fatto ben peggio — in cospetto, s'intende, del prete del Cittadino Italiano — mandando un monito, che giova credere sarà stato papato, all'allegro collaudatore delle spose della Valrompia!

Per la tassa sugli atti di stato civile. Esauditi, verificato che parecchi Tribunali richiedono la tassa di una lira per legalizzare gli atti di stato civile rilasciati su carta libera per uso delle popolazioni, il Bollettino di Grazia e Giustizia pubblica una circolare del ministro Calenda ordinante tassativamente che tale diritto non si debba percepire.

Emma Zilli. L'altra sera è andata in scena al «Vittorio Emanuele» di Torino la Manon del Puccini. Manon era la signora Zilli. I giornali di quella città parlano con ammirazione dell'egregia artista nostra conittadina.

«Quella valorosissima artista che è la Emma Zilli — scrive la Gazzetta di Torino — anche nelle vesti della protagonista seppe farsi ammirare ed applaudire schiettamente, in particolare guisa negli atti terzo, e quarto, che sono certo il meglio adatti al suo temperamento artistico. In parecchi punti ella fu piena di passione, di efficacia, e commoventissima. Disse stupendamente, come non si potrebbe meglio, il monologo dell'atto ultimo».

«Alla fine dei migliori pezzi scoppiarono calorosi applausi, e dopo ogni atto si acclamaronno insistentemente e più volte gli interpreti principali, vale a dire la Zilli, Apostoli e B'assada, alla ribalta».

La Gazzetta del Popolo dice: «Manon era la signora Zilli; un'artista a cui riesce bene tutto ciò che fa, poiché in tutte le parti mette il suo cuore, la sua intelligenza, la sua voce passionale. In tutta l'Opera fu eccellente; gli applausi la salutarono frequentemente; l'ultimo atto lo disse in modo perfetto».

Registrando con piacere i nuovi successi dell'artista sletta, le mandiamo vive congratulazioni.

I Casotti in Giardino. Per la imminente festa di Santa Caterina, il giardino va popolandosi di numerosi casotti.

Vi sono musei, bersagli, altalena americana, una fuciolara. E atteso fra giorni anche il grande labirinto orientale, di cui vedonsi esposte la fotografie in vari negozi della città.

Oggi a mezzodi la fuciolara comincerà a funzionare.

Il teatro mecanoico Kullmann, che fu qui anche lo scorso anno, darà domani due grandi rappresentazioni, la prima alle ore 4 e la seconda alle 8 pom.

Venere e Mercurio. Nella ore pom. di ieri dagli agenti di P. S. venne arrestata in via della Posta certa Juri Lorenza Luigia fu Giuseppe d'anni 47, prostituta, da Remanzacco, qui senza fissa dimora, perchè responsabile del furto di un ombrello a danno di Cattarossi Teresa fu Valentino da Remanzacco.

Per ubbriachezza molesta e ripugnante venne dai vigili urbani dichiarato ieri notte in contravvenzione Buttolo Francesco abitante a S. Osvaldo.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8, il Circo sportivo Corradini darà una grandiosa e variata rappresentazione.

Domani avranno luogo due rappresentazioni, la prima alle ore 3 e mezza e la seconda alle ore 8 pom.

Associazione Scuola e Famiglia. Il giorno 10 corr. alle ore 2 pom. avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria nella sala dell'Istituto Tecnico, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Bilancio preventivo; 3. Proposte di modificazione allo Statuto; 4. Nomina del Consiglio di direzione e dei revisori dei conti.

Biblioteca civica. Acquisti: Bossati, Bibliografia Bellunese 1900 — L'arte della stampa a Venezia in fol. fig. — Noel, Histoire du Commerce du Monde, Paris, Vol. 2, 1891 — Fontana, Raccolta di Fagnola decessa di Ferrara, Roma 1913, Vol. 2. fig. — Villari, I primi due secoli della Storia di Firenze, 1364, Vol. 2. Gabbato, Lo Stato Sabauda dal 1461 al 1496, Vol. 2. 1893 — Franco, Ricerche storiche sul pobleto de l'Europa su XVII Secolo, Paris, 1893 — Vascotto, Storia degli Stati Uniti, 1882 — Fregaglia, La guerra Gotica, 1890-1901, Roma 1895 — Mingazzini, Il corvino e i fenomeni polari, Roma 1895 — Gubernatis, Dictionnaire international des sciences de jour, Vol. 8, in fol. 1901 — Studi su Matteo Solaro, Bologna 1894 — Nogara, Il nome personale in Lombardia, Milano, 1895 — Del Vecchio, Lo rappresaglio nei Comuni medievali, Bologna, 1894 — Bosi, Il Reggimento di cavalleria Nizza, Milano, 1890 — Rapisardi, Giobbe, 1864 — Berai, Poesie e lettere, Firenze, 1895 — Ricciardi, Storia dei fratelli Bandiera, Firenze, 1893 — Egido Romano, Del reggimento dei Principi, Firenze, 1858 — Reumont, Gino Capponi e il suo secolo, Firenze, 1881, Vol. 2 — Yancolini, Le fabbriche di manifolche metafisiche, Pesaro, 1879, Vol. 2 — Piccolpassi, I tre libri dell'arte del vasolo, Pesaro, 1879, fig. — Marchesini, Elementi di contabilità, 1889 — Prof. De Toni, Vocabolario di pronuncia di nomi geografici, Venezia, 1895 — Baltrami, La Certosa di Pavia, 1895 — Vascotto, L'Africa, 1878 — Casoldori, Opera, 1891 — Gregorovius, Diari Romani 1852-74, Roma, 1895 — Molmenti, Giacomo Favretto pittore, Roma, 1895 — Solerti, Vita di Torquato Tasso, Vol. 3, fig., 1895 — Villavocchia, Dizionario di Meresologia, Genova, 1895 — Frizzi, Il castello medievale di Torino, Torino, 1895, fig. — Casprini, Alpi Giulie, Trieste, 1895 — Cipolla, Per la storia d'Italia, Bologna, 1896.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16,30, in piazza V. E.: 1. Marcia «Altamura» Ricci 2. Mazurka «Eleonora» Marengo 3. Fantasia per Banda «Meistofale» Bolto 4. Waltzer «A toi!» Waldteufel 5. Atto primo «Mignon» Thomas 6. Marcia dell'incoronazione «Il Profeta» Meyerbeer

Programma da eseguirsi lunedì 11 corrente dalle ore 15 alle 16,30 in Piazza V. E. 1. Marcia «Le nozze d'oro» Gatti 2. Mazurka «Luigia» Catalogno 3. Sinfonia «La forza del destino» Verdi 4. Waltzer «Souvenir toi!» Waldteufel 5. Fantasia «Napoli di Capri» De Gioia 6. Marcia «L'Africanella» Börea

Madri di famiglia. Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-afemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senz'altro al Ferro-China-Bisleri.

Questo ottimo preparato, costituendo una vera ghittoneia, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutta la sua virtù terapeutica, e, come dice il dott. Berruti di Torino, «rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisto della salute».

Il prof. De Giovanni dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. (102)

Morte ai bacilli.

Nel campo scientifico solleva sempre entusiasmo grandissimo il ritrovato del dottor G. Bardi di Palermo, mercè il quale molti individui che hanno riacquisito la salute sottoposti al Pesama di molti scienziati, tale squedico è stato riconosciuto l'unico medicamento che, finalmente, la coltura possa offrire contro la tubercolosi, tanto che oggi i medici più in voga non esitano di prescrivere la *Pesama antituberculosa* come farmaco infallibile non solo nella tubercolosi, ma anche nelle bronchiti e nei catari polmonali; affezioni che portano alla morte e contro cui, finora, l'arte si dichiarava impotente a combattere.

La scoperta è della più alta importanza, poiché anche fra noi tale specifico ha sollevato grande rumore, strale le numerose guarigioni di casi, ottenute in breve lasso di tempo. Le sostanze, di cui desso è composto, hanno sugli altri antisettici l'efficacia di uccidere i bacilli, senza nuocere all'organismo, e di avere una diffusibilità tale, da espandersi facilmente su tutta la superficie infesta da microbi, generatori della sopportazione. In seguito a ciò, cessa la febbre, rimane l'appetito, ed aumentano le forze.

Risultati meravigliosi aprono una nuova via all'arte di guarire anche la malattia rituale, fiera, ribelle. È naturale, quindi, che nessun inventore abbia ottenuto un plauso così non solo, come lo ebbe l'egregio dott. Bardi per la sua geniale scoperta. Non vi è individuo curato e guarito con la sua specialità che non gli abbia fatto encomi.

Noi, rendendoci interpreti dei sentimenti di gratitudine di tutta la nostra cittadinanza, vogliamo suggerire che tale medicamento sia spedito a chi ne fa richiesta, ed inoltre sia depositato in qualche primaria nostra farmacia, onde sia pronto ad ogni ricorso.

Orario Ferroviario (Vedi avviso in quarta pagina)

D'affittarsi col 15 novembre una casa con tre stanze e cucina nel suburbio Gemona. Rivolgersi al signor Sello Giovaual.

Alloggio e pensione per studenti. Buon trattamento a modiche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortalozza) n. 1, terzo piano.

Riscaldamento a vapore e ad acqua calda (Termosifoni) Sistema Koerting brevettato

Sistemi Koerting brevettati adottati in Italia e all'estero con splendido successo

Sono gli impianti veramente razionali destinati a sostituire tutti i vecchi sistemi. Si applicano con somma facilità e con poca spesa a case, villini, appartamenti, serre, ecc., sia di recente che di vecchia costruzione — non richiedono alcuna sorveglianza — evitano polvere e fumo — danno un calore igienico ed gradevole, e presentano in pari tempo economia, comodità e sicurezza.

Rivolgersi allo Studio d'Ingegneria Schiffi e Moro Udine - Palazzo Casali - Udine

PICO e ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichberg — Johannsbrunn.

Osservazioni meteorologiche

tazioni di Udine — R. (latit. e longit.)

Table with 5 columns: Bar. rid. a 10, Altim. 116.10, Stato del cielo, Acqua cad. mm, S. (direziona). Rows show data for 8-10, 9, 15, 21, 9 nov. 2.

Temperatura (massima) 13.4, Temperatura (minima) 9.2, Temperatura minima all'aperto 5.2, Tempo probabile: Venti deboli vari — Cielo nuvoloso al Sud. Nebbioso altrove.

I complici del Lega

Ieri incominciò a dibattersi dinanzi il Circolo straordinario delle Assise di Roma il processo contro undici persone accusate di associazione a delinquere e di complicità nell'attentato commesso da Paolo Lega contro l'on. Crispi.

Aneddoti sconosciuti sul generale Garibaldi

Un ufficiale superiore a riposo, scrive all'Arena di Verona:

«Nella occasione in cui inauguravasi in Milano il monumento a G. Garibaldi, parecchi giornali pubblicarono aneddoti costatanti il disinteresse del prode generale. Noi aggiungiamo i seguenti che ci vengono riferiti da persona che si trovò presente quando succedettero i fatti cui si riferiscono».

È noto che nel 1859 Garibaldi venne destinato, come maggiore generale, al comando dei tre reggimenti di volontari che si organizzavano a Cuneo e Savignano, ai quali si aggiunse pure un piccolo nucleo di Guide, ed a queste apparteneva come caporale il Mesutti, figlio del generale.

Un ufficiale veneto, proveniente dai Bersaglieri, era stato destinato come aiutante maggiore ad un reggimento dei Cacciatori delle Alpi, e prima di raggiungere il suo corpo si presentò al generale che sedeva in Torino, e fra le altre cose gli disse se aveva commissioni per suo figlio.

«Vorrei mandargli un po' di danaro, disse, e rivoltosi al suo capo di Stato Maggiore, gli chiese se ce n'era in cassa».

«Quanto ne occorre? disse l'altro».

«Venti lire, disse il Generale».

L'entità della somma messe tutti alle risa, un il Generale seriamente concluse che erano anche troppe, perchè Mesutti aveva la sua paga da caporale.

Lo stesso ufficiale, nostro concittadino, il giorno 26 aprile essendo in Cavagnolo, ricovavasi all'alloggio del generale per consegnargli in tanti pezzi da cinque franchi, l'ammontare dell'entrata in campagna.

nello, Cosanz, che si stava presso il suo letto: Ne volete voi? gli disse! — e qui nuova risata.

Il giorno 10 luglio il Generale mosse col suo Stato Maggiore alla Madonna di Tirano per incontrarvi il generale Cialdini proveniente dall'Aprica.

Era una giornata caldissima e la polvere sollevata dai cavalli aveva ridotto gli ufficiali come tanti muggni.

In attesa del Cialdini assero dai cavalli ed entrarono in un piccolo Caffè. Garibaldi fece gli onori di casa e pregò tutti di farsi servire ciò che loro balentava.

Venue però il momento di pagare ed il Generale frugava indarno nella sua tasca completamente vuota.

Il tenente colonnello Cosanz, che comprese l'imbarazzo del suo superiore, fece un cenno al nostro concittadino, che, passato lesto dietro il banco, pose cinque franchi in mano alla proprietaria del Caffè, la quale più che soddisfatta esclamò: tutto pagato».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Gli avvenimenti in Oriente

Roma 8 — L'improvviso ritorno a Roma del signor Viangali, ambasciatore russo presso il Quirinale, che sembrava non dovesse tornar più, si connette colla complicazione degli affari d'Oriente, dove l'Italia eserciterà un'azione di primaria importanza a fianco dell'Inghilterra.

Roma 8 — Oggi gli ambasciatori di Russia e Turchia conferirono lungamente col ministro Blanc. Credesi abbiano parlato degli affari d'Oriente, ove le complicazioni sono gravissime. L'on. Crispi ha domandato continue informazioni alla Consulta. Le preoccupazioni d'Oriente hanno oggi la precedenza su quelle d'Africa.

La questione abissina e la Francia

Roma 8 — Il rinvio al 20 novembre dell'interpellanza del deputato Alype mostra che il governo francese non ha nessuna volontà di trattare la questione dell'Abissinia. Si crede anzi ad un nuovo rinvio dell'interpellanza stessa. In ogni caso, se il presidente del consiglio Bourgeois facesse qualche dichiarazione sulla politica abissina, l'on. Crispi, ove lo credesse opportuno, risponderà subito alla Camera italiana.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 novembre.

Nulla di meglio in complesso lascia registrare il mercato odierno, il quale è trascorso nell'orditura scarsezza di affari, malgrado la leggera domanda che ha esistito per titoli fini, tanto greggi che lavorati.

Tale domanda, del resto, è informata ad idee di risparmio sui prezzi praticati in antecedenza, alle quali la maggioranza dei venditori è, per momento, lontana dal piegarsi.

La qualità classica ed extra non vengono nemmeno trattate, dietro la convinzione del compratore di non poter ottenere facilitazioni di sorta senza pretesa consuetudine del detentore.

E così i prezzi risultano, benché presapoco stazionari, per la più parte assolutamente nominali.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 9 novembre 1895.

Table with 4 columns: Val. 5 %, Obbligazioni Anse Ecclési 5 %, Obbligazioni, Ferrovie meridionali, Fondiaria Banca d'Italia, 5 % Banco di Napoli, Ferrovie Udine-Pontalba, Fondo Cassa Rip., Prestito Provincia di Udine, Azioni, Banca d'Italia, di Udine, Popolare Friulana, Cooperativa Udinese, Cotoneificio Udinese, Veneto, Società Tramvia di Udine, Ferr. Meridionali, Mediterraneo, Cambi e valute, Francia, Germania, Londra, Austria e Banconote, Corone, Napoletani, Effetti di piazza, Chiusura Parigi su coupon.

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Agli amatori dei veri vini friulani

Cantina del signor Naglos di Cormons.

All'insua all'Antico Cantinone ex Schönfeld, di fronte al palazzo Bartolini, esercente Gio. Batt. Gremese, si trova tutto ciò che è di squisito ed eccellente per soddisfare a qualunque esigenza, tanto in vini neri che bianchi, veramente rinomatevoli e genuini del nostro Friuli.

Prezzi assolutamente limitati.

Si veda al minuto ed all'ingrosso.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetitsch

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via Poscolla, 5 - Udine

Malattie "fin de siècle"

Che'l personal — sentimental, Che spess s'incontra — spacia in citat, Cun carta ojeria — di cimiteris, Si capiss sùbit — ce mal ch' al ha: Al ul bu bussul — d'Amaro Glorie (\*) Matine e sera: — no parà vere Ma in quindis dis — se nol uraris Dièti basuar — al spezialr (\*) Del farmacista L. Sandri di Fagagna.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operarsi e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiligio. — Vondesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

Acqua Purgativa naturale LOSER JANOS Budapest (Ungheria) «Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti»... Lettere di ringraziamento. Signor Loser Janos -- Budapest Proprietario della Sorgente d'Acqua purgativa naturale omonima... Un atroce male allo stomaco mi tormentava già da parecchi anni e nessuno dei rimedi impiegati valsero a liberarmi... Viene presa volentieri dai malati, produce l'effetto desiderato senza disturbi. Non esite preferirla a tutte le altre congeneri. Danuose imitazioni saranno evitate calendo sull'etichetta il mio facsimile. Si vende nei Depositi di acque minerali e in tutte le farmacie.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è digna corona della bellezza.



La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

## CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia

Deposito generale da: **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano;** trovatisi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Perrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chiacchiere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago: da Boranga Silvio farmacista. — A Pordèggè da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Lorise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoziante.

### ATTESTATO

« Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano, « La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende il flacone a L. 1.50 o L. 2; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 6.50 la bottiglia. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent 60

### ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 9.00	M. 8.05	O. 8.55	O. 8.25
O. 4.50	O. 9.10	O. 10.15	O. 10.15
M. 7.03	M. 10.14	O. 10.55	O. 10.55
D. 11.25	D. 14.15	D. 14.30	D. 14.30
O. 13.20	O. 13.20	M. 15.15	M. 15.15
O. 17.30	O. 22.27	P. 17.31	P. 17.31
D. 20.13	D. 23.05	O. 22.20	O. 22.20

(\*) Questo treno si ferma a Portofino. (\*\*) Parte da Portofino.

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 8.55	O. 8.25
D. 7.55	D. 9.25
O. 10.40	O. 14.39
D. 17.05	O. 16.55
O. 17.55	D. 18.37

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 7.57	O. 6.42
M. 13.14	M. 13.52
O. 17.26	M. 17.52

Corrispondenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA A SPILENDE	DA SPILENDE A CASARSA
O. 9.80	O. 7.65
M. 14.45	M. 13.10
O. 19.15	O. 17.45

DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA
O. 8.55	O. 8.19
O. 9.25	O. 13.22
O. 19.05	O. 21.45

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 9.30	M. 10.04
O. 13.57	M. 12.29
M. 19.44	O. 18.49

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.25
O. 5.01	O. 7.50
M. 16.42	O. 18.40
O. 17.30	M. 20.47

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A DANIELE	DA DANIELE A UDINE	DA UDINE A DANIELE	DA DANIELE A UDINE
R. A. 9.15	R. A. 10.05	R. A. 11.30	R. A. 12.20
R. A. 14.50	R. A. 15.40	R. A. 17.50	R. A. 18.40
R. A. 17.15	R. A. 18.07	R. A. 19.50	R. A. 20.40

## COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° VIA ZANON, 6 - UDINE - VIA ZANON, 6 ANNO IV°

### CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento familiare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arrieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

### RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

La Direzione.

**GUARIRE RADICALMENTE** e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **loz** **stene Nevada** che costa lire 2.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sodativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blenorragie, catarrhi uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE SEMPRE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

### SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Invitando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tomes** successore al **Galliani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sodativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

**RIVENDITORI:** In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Ponzi farmacia; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giapponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Venezia**, Bioner; **Fiume**, G. Prodrani, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Mursala, N. 2, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine  
Via Poscolle - 10

**DEPOSITO**  
Terraglie - Vetrami  
Lastre  
Articoli da cucina  
Carta-paglia  
Lampade  
Luce

**Tubi**  
Fornelli  
Caminetti  
Assortimento  
Tappeti di Cocco  
Stappiedi - Stuoini  
Sottotavola - Scendiletto

Via Poscolle - 10  
Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

**ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ**  
**NOVITÀ PREZZI RIDOTTISSIMI**

# EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

## STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.  
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono delle R. M. M. e Reali d'Italia

### VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.  
Trovatisi vendibile presso l'Ufficio Annucci del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

### La Polvere Rosea

a base di china

#### per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Ufficio annuci del nostro Giornale.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

## CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, per il rinforzo e cresciuta dei

### Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.25 la bottiglia

Ingresso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA, S. Salvatore, 4925, VENEZIA**

La guardia dalle mistificazioni, chiedete a tutti i profumieri o parrucchieri la vera

### ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « Il Friuli ».